

DOCUMENTI RIGUARDANTI LA STORIA DELLA LUNIGIANA AVANTI IL MILLE

Giovanni Sforza, nella *Bibliografia storica della città di Luni e suoi dintorni*, in Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino (anno 1909-10, s. II, tom. LX, pp. 308-327), ha pubblicato un regesto di documenti lunigianesi dal 465 al 1000, ch'è ancora un'ottima guida per gli studiosi di questo oscuro periodo. Sono poco più d'una cinquantina gli articoli che un investigatore paziente ed accorto, come lo S., è riuscito a mettere insieme; stimo quindi opportuno completare, sia pure con un minimo corredo di documenti, l'importante raccolta.

Con l'occasione noto un errore di datazione occorso allo S. a p. 318: il Concilio romano di Papa Eugenio II, a cui assiste il vescovo di Luni Petroaldo, è dell'a. 823, non dell'a. 853, come è scritto nel regesto, forse per un semplice errore di stampa. I due ultimi documenti della raccolta, segnati l'anno 1000, vanno esclusi dal catalogo, perchè appartenenti rispettivamente agli anni 1060 e 1105 (cfr. FALCO, *Le carte del mons. di S. Venerio del Tino*, nn. XVI, XXXVI). Nel fare le aggiunte che seguono resto nei limiti topografici dello S.; cioè non comprendo i documenti che riguardano le parti della Garfagnana e della Versilia appartenute alla diocesi di Luni; con ciò non intendo giustificare una tale esclusione e mi riservo di fare a tempo opportuno i necessari addizionali.

I.

a. 593.....

S. Venanzio, vescovo di Luni, riceve in Roma la propria ordinazione da Papa S. Gregorio Magno.
Greg. I. *Dial.* III, 9; IV, 59.

II.

a. 728.....

Trasualdo v. d. fonda la chiesa di S. Terenzio [*del Bårdine*], « in vico Coloniensi » [*Colognola, nel piviere di Viano*], e la dota della metà della casa dove abita nello stesso luogo e d'altri suoi beni presenti e futuri. Fatto in Lucca, rog. *Leonacis* presb.

MDLuc. V-I n. 15. Per l'identificazione dei luoghi v. il mio art. *Leggende della Maritima*, in questo *Giorn.* III, 1927, 281 egg.

III.

a. 772, 11 nov. ind. 10.

Adelchi, re, riconosce al mon. di S. Salvatore di Brescia le donazio-

ni della regina Ansa e di re Desiderio, suoi genitori, e, fra queste, il monastero posto « in finibus Sorianense » [*gastaldato di SURIANUM, Filatiera*], « in loco qui dicitur Monte [longo] ». Dato a Brescia.

Cod. dipl. Lang. n. 50. Cfr. K. VOIGT, *Die Königlichen Eigenklöster in Langobardenreiche*, Gotha, 1909, 20-30; SCHNEIDER, *Die Entehung von Burg u. Landegemeinde in Italien*, Berlin, 1924, 6-7; e, per l'identificazione dei « fines sorianenses », il mio op. *I Longobardi sul Monte Bardone*, Parma, Tip. Dodoniana, 1929.

IV.

a. 781, 8 giugno, ind. 10.

Carlo Magno, re, riconosce i confini della diocesi di Reggio e ordina che, sulla base di un « apologetico » del vescovato, tutti i termini siano annotati « a Lunensium et Parmensium confiniis ». Dato a Pavia.

TORELLI, *Le carte degli archivi reggiani*, Reggio Emilia, 1921, n. VII. Il doc. è una falsificazione di poco anteriore all'a. 882. I termini segnati, rispetto al territorio lunense, possono ritenersi i seguenti: « a meridie per montana versus occidentem... de Prato Mauri in montem de Mensa inde in Centrocrucis ac deinde in Alpem marinam inde in montem de Posci, descendentes in rivum Niteram qui defluit in fluvium Inciam... ». Gli stessi termini sono descritti nel dipl. di Enrico II imp. a. 1014, o 1022; TORELLI, o. c. n. CXXI.

V.

a. 793, 8 gennaio, ind. I.

Prete Rachiprando, quale esecutore testamentario del fu Valprando del fu Prandulo, cede una parte dei beni ereditari, in Garfagnana, al vescovo di Lucca, e rilascia a Pietro, fratello del testatore, l'altra parte, costituita da una corte situata « Trasmontem ad Sanctum Cipriano » [*S. Cipriano di Codiponte, pieve in Lunigiana*], per la somma di cento soldi d'oro, a tenore delle disposizioni testamentarie. Fatto in Lucca.

MDLuc. V-II, n. 239. Il doc. è di grande interesse genealogico. La carta « ad Sanctum Cipriano », è probabilmente quella detta in doc. del sec. XI « de Monte de Munzene » cioè di Monte de' Bianchi. Si potrebbe riconoscere nel *Petrus q. m. Pranduli* l'autore delle grandi casate che presero poi i predicati di Casola, d'Erberia, della Verucola dei Bosi ecc.

VI.

a. 851, 8 sett. ind. 15.

Lotario e Ludovico, imperatori, confermano a Gisla, loro figlia e sorella, il monastero di S. Salvatore di Brescia, con tutte le sue possessioni, fra cui l'ospedale di S. Benedetto di Montelungo. Dato a Castel Gandolfo.

Cod. dipl. Lang. n. 173 v. da bibliografia al n. III.

VII.

a. 859, 15 ott. ind. 8.

Rachipaldo, diacono, f. b. m. *Gheripaldi* « de loco Colugnula » dona alla cattedrale di S. Martino di Lucca una parte della chiesa di S. Terenzio [*del Bårdine*], pervenutagli per compera dal fu Pietro prete « barbano » suo. Fatto in Lucca, Adalfrido notaio.

MDLuc. IV-II, Append. n. 49. Per l'identificazione dei luoghi, v. *Leggende della Maritima*, I. c.

VIII.

a. 816, 13 genn. ind. 9.

Ludovico II, imperatore, concede a Gisla, sua figlia, il monastero di Santa Giulia, in Brescia, con le sue dipendenze, compresi « xenodochi Sancte Mariae » [*l'ospedale di S. Maria della Cisa*], e l'ospedale di Benedetto di Montelungo. Dato a Brescia.

Cod. Dipl. Lang. n. 212. Cfr. SCHNEIDER, o. c., 7; e, per l'identificazione di S. Maria della Cisa, una mia nota (in *Giovane Montagna*, 1 nov. 1929) all'op. di G. SCHIANCHI, *Gli ospedali di Roncaglia e di S. Maria della Cisa*, Parma, 1926.

IX.

a. 865, 28 aprile, ind. 1.

Ludovico II imperatore, concede all'imperatrice Angelbenga il mon. di S. Salvatore in Brescia, con le sue pertinenze, fra cui gli ospedali di S. Maria della Cisa e di S. Benedetto di Montelungo. Dato a Venosa.

Cod. Dipl. Lang. n. 245. V. la bibl. ai nn. III e VIII.

X.

a. 882, 13 febb. ind. 15.

Carlo III, imperatore, conferma alla chiesa di Reggio gli antichi privilegi e beni « a finibus Tusciae per confinia Lunensium, Mutinensium etc. usque in fluvium Padum ». Dato a Ravenna.

TORELLI, o. c. n. XVIII. In questo doc. si fa richiamo al falso dipl. Carolingio di cui al n. IV.

XI.

a. 924.....

Rodolfo, re d'Italia, concede al vescovo Guido di Piacenza, in Pavia, un tratto delle mura e della via pubblica corrente fra la casa di proprietà della santa Chiesa di Luni e la casa « quae dicitur Sancti Eupli ».

CAMPI, *Hist. eccl. di Piacenza*, I, 834, doc. 41.

XII.

a. 938, 31 nov. ind. 11.

I re Ugo e Lotario, in occasione delle nozze di Ugo con Berta, regina, concedono a questa, in comitato lunense: « Aguillam » [*Aulla*] con cento mansi, l'abbazia di Valeriana [*Verpiana*], con quaranta mansi, la corte di Comano, con sessanta mansi, la corte « que dicitur nora » [*Cortenovo*], con sessanta mansi. Dato in Borgogna, nella corte chiamata *Columbaris*.

Cod. Dipl. Lang. n. 553. Per le identificazioni topografiche, v. la mia mem. *La tenuta curtense degli antichi marchesi della Tuscia in Val di Magra e Val di Taro*, in: *Arch. st. per le provv. parmensi*, XXVIII (n. 8.), 11 egg.

XIII.

a. 942, 10 agosto, ind. 1

I re Ugo e Lotario confermano al vesc. di Reggio beni e diritti « per confinia et terminos Lunensium etc. ». Dato a Pavia.

SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e Lotario*, n. 63; TORELLI, o. c. n. L.

XIV.

a. 964, 8 agosto, ind. 7.

Ottone I, imperatore, conferma beni e diritti alla Chiesa di Reggio « per confinia e terminos Lunensium etc. ». Dato a Lucca.

Torelli, o. c. n. LXIII.

XVI

a. 976, 17 aprile, ind. 4.

Adalongo, vescovo di Lucca, allivella a Gatifredo detto « Gottitio » del fu Bonifacio la casa e i beni retti da Frediano massaro, in comitato lunense, nel luogo detto « Viscignano » [*Luscignano ?*], pel censo di dodici denari d'argento annui. Fatto in Lucca, Ghisalprando not.

MDLucc. V-III, n. 1470.

XVI.

(secolo X ?).

Elenco dei beni dell'abbazia di Bobbio rilevati dietro apposita inquisizione: « breve de terra que in Maritima esse videtur..... terra que in Telamo [*Telaro, nel Golfo della Spezia ?*] esse videtur adhuc nesimus quot manentes sint ».

Cod. dipl. del Mon. di S. Colombano di Bobbio, ed. Cipolla, I, n. CVII. Per l'identificazione topografica v. *ivi*, III, 97; il doc. è però più sicuramente databile col sec. XI, come ho dimostrato in: *Conciliaboli, pievi e corti ecc. nelle Memorie dell'Acc. Lun. di Scienze*, VII, 1926, 134 sgg.

UBALDO FORMENTINI